



L'ARCA DI PULA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna): commerciali lire 60, Necrologie lire 70 (comparsa in tutto il giornale), Finanziari e legali lire 80. Nel corpo del giornale lire 50.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Editore della Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sostenuti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 2420445 intestato a «L'Arca di Pula» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

ANCORA SULLA GUERRA DEL 1915

FRA PATRIA E BORSA NERA

Caro Direttore,
 Quindi, come detto, il di-
 nomo nel 1915, era uno so-
 la: o redimere, in omaggio
 alle tradizioni risorgimentali,
 le terre asservite allo stranie-
 ro e meritarsi la stima dei
 popoli, o arricchirsi con la
 borsa nera e guadagnare il
 tacito disprezzo di tutti.
 Ora, a distanza di quasi
 mezzo secolo si può — da
 qualche parte — dire ch'era
 preferibile — allora fare i
 quattrini che pensare al Ri-
 sorgimento e alla unità d'Ita-
 lia. E' questa, forse, un'idea
 più congeniale ai tempi oltre-
 ni, il «miracolo italiano» an-
 tiliturini.

Ma allora si seppellisca la
 moneta retorica, si si affidi
 ai bollettini di borsa, si so-
 spiccano i «Doveri dell'Uo-
 mo» di Mazzini con l'elenco
 telefonico della Telve. Non
 si parli più di ideali, di Pa-
 tria, di libertà, di principi
 morali. E si ricostituisca
 grande e massiccio il «Vi-
 tello d'oro» in sostituzione
 della Santa Croce, con la
 speranza che Cristo nuovo-
 mente risorga ma questa vol-
 ta con due fruste al posto
 di una sola.

FEDERICO PAGNACCO

LE DIFFICOLTA' DEL TITOISMO

L'EPURAZIONE DEI «QUADRI»

Due giornate è durata a
 Belgrado la riunione del
 comitato centrale della
 Lega dei comunisti jugoslavi
 e fra le numerose e lunghe
 relazioni, hanno tenuto catte-
 dra quelle di Rankovic e di
 Tito. Dopo averne appreso
 per esteso il contenuto, si ar-
 riva alla constatazione che
 i discorsi e conclusioni hanno
 risonato, anzi sono stati lo
 specchio della confusione e
 delle incertezze che regnano
 nella sistemazione politica, ec-
 onomica e finanziaria del
 paese. Quella di Rankovic,
 per esempio, è stata una e-
 sposizione tanto lunga quan-
 ta vuota di idee e di contenuto
 costruttivo, avendo girato no-
 siosamente intorno al tentati-
 vo di addebitare agli uomini
 del partito, in alto e in bas-
 so, le cause del marasma ge-
 nerale, col ricorso ai soliti
 luoghi comuni sulla necessi-
 tà di elevare l'attività ideolo-
 gica. Come se bastasse raf-
 forzare questa attività per far

produrre di più ai contadini,
 agli operai, agli impiegati e
 con ciò disinquinare la nau-
 fragante economia jugoslava
 dalle secche del ristagno e
 del crescente declino in cui
 ben altre cause obiettive stret-
 tamente dipendenti invece dal
 sistema introdotto dal comu-
 nismo, l'hanno portata. Par-
 to da tali pretese troppo
 semplicistiche, Rankovic non
 ha saputo prospettare e pro-
 porre altro che il rinvio del
 momento dei quadri politici di-
 rigenti «eliminando energeticamente gli atteggiamenti liberali».
 E' vero che anche ne-
 gli anni passati erano state
 dette, enunciate e proposte le
 medesime cose, ma lo stesso
 Rankovic ha dovuto aggiun-
 gere che poi le cose erano
 rimaste come prima e anzi
 avevano peggiorato in quan-
 ta misura consentiva la possi-
 bilità di spendere dei turisti
 discusso avvenuta sui gra-
 vi problemi proposti all'es-
 ame del Comitato centrale
 della Lega comunista. Non
 senza aggiungere che in nes-
 suna delle relazioni «io non
 trovo la risposta come uscire
 dalle attuali difficoltà, ossia
 come deve svilupparsi in fu-
 turo l'economia jugoslava».
 Strano che proprio lui, l'uo-
 mo della provvidenza, l'eroe
 ineguagliabile, il mago che
 finora aveva apparito il gi-
 gante sulle cui spalle la Ju-
 goslavia era salita al massi-
 mo prestigio, strano, ripetia-
 mo, che egli ora venga a
 dire di attendere dagli altri
 la risposta, o meglio la ri-
 cetta per portare il paese fu-
 ri del caos in cui il sistema
 da lui creato, lo ha gettato.
 Ma altrettanto strano è che
 Tito sia tornato a battere sul
 chiodo dello sciovinismo in-
 terno, alludendo alle rivalità
 e agli attriti fra le varie re-
 pubbliche federali della Jugos-
 lavia, col dire di sentirsi a
 disagio nel dover denunciare

INCOERENZA COMUNISTA

Gli amici a comando

Un metro infallibile per
 misurare la doppiezza e
 la maleducazione dei comu-
 nisti è fornito dalla loro
 condotta seguita in questo
 ultimo dopoguerra nei con-
 fronti della Jugoslavia. Torna
 utile e istruttivo ricordarlo,
 specie in questi tempi in cui
 la comuneria, seguita pur-
 troppa a ruota dai socialisti,
 ama e si sforza di apparire la
 generosa balia nutrice dell'a-
 micizia italo-jugoslava, con la
 pretesa di scoprirne invece i
 guastatori ed i nemici in co-
 loro che da democratici coe-
 renti hanno sempre giudica-
 to e collocato il regime ti-
 toista sul piano e alla stregua
 di qualsiasi altro tota-
 litarismo. Senonché la verità
 è del tutto diversa. Tanto di-
 versa che, se per caso i co-
 munisti indigeni avessero a-
 vuto a suo tempo dietro di
 sé la forza necessaria, non
 avrebbero esitato a spingere
 contro la Jugoslavia titista,
 a costo di arrivarne alle e-
 streme conseguenze.

Questa affermazione trova
 del resto saldo e inconfuta-
 bile dimostrazione nella lun-
 ga, virulenta e spesso feroce
 campagna che dal 1948 in poi,
 e fino a qualche anno fa,
 i comunisti indigeni hanno sca-
 genato e sferrato contro il re-
 gime di Tito. Da quando,
 cioè, costui, definito eretico
 e deviazionista dal Comin-
 to e perciò inviso ai po-
 tenti del Cremlino, divenne
 per Togliatti e per tutti i
 suoi sottoposti caudatari, il
 traditore numero uno della
 causa del comunismo e del-
 l'unità dei lavoratori. Nei
 lunghi anni che seguirono a
 tale frattura, i comunisti in-
 digeni con alla testa quelli
 di Trieste, riversarono a pie-
 te e goie e a mani comode
 ondate di pantano, di odio
 e di accuse sanguinose e de-
 nigratorie verso la cricca ti-
 toista, nella duplice speranza
 di provocare all'interno della
 Federativa moti insurrezionali
 e in Italia la più vasta cor-
 rente possibile contro il ti-
 toismo che avrebbe dovuto
 ovviamente determinare, se-
 condo lo stato maggiore del
 PCI, un orientamento ostile
 verso quel regime e implici-
 tamente verso il paese. Basti
 ricordare che fra le accuse
 più frequenti e più violente
 usate durante tale campagna
 dai comunisti indigeni, è sta-
 ta quella diretta a far apparire
 Tito e la sua cricca nel-
 la veste di venduti e di servi
 dell'imperialismo occidentale
 e perciò da doversi abbatte-
 re e possibilmente abbatte-
 re al pari dei cani idrofobi
 e rognosi. Accuse che, come
 abbiamo a suo tempo docu-
 mentato, arrivarono al punto
 da addebitare ai capi della
 guerra partigiana jugoslava,
 l'infamante delitto di collabo-
 razione con i nazifascisti e
 la polizia di stato nazifasci-
 sta con lo scopo di arrivare
 di comune accordo, alla cat-
 tura e allo sterminio degli
 elementi internazionalisti nel-
 la Venezia Giulia, preponde-
 ramente di nazionalità italia-
 na. L'estrema gravità di
 queste accuse che stramman-
 te non provocano alcuna de-
 nuncia per villipendio o per
 politica di parte degli accu-
 satori, ma che sono state
 mirava evidentemente a far
 montare in Italia e partico-
 larmente a Trieste e nel re-
 gno della Venezia Giulia, odio
 e avversione verso la Jugos-
 lavia titista e con ciò crea-
 re le condizioni per urti e
 conflitti fra i due paesi con-
 finanti. Ammesso, infatti, che
 per esempio, che tale campagna
 sabbellatoria e fortemente de-
 nigratoria condotta dai co-
 munisti indigeni avesse tro-
 vato campo e possibilità per
 sfociare sul piano delle re-
 lazioni fra i due paesi, come
 verosimilmente i comunisti
 speravano, non sarebbe riu-
 scito di gettare il pomo della
 discordia in bocca a coloro i
 quali hanno tutto l'interesse
 di soffiare sul fuoco delle
 divisioni politiche e delle spedi-
 zioni di parte.

«Chi ha veramente rispet-
 to di agevolare al massimo
 i propositi allora coltivati dal
 Cremlino, di schiacciare il
 titismo e ridurre la Jugos-
 lavia a satellite della Russia
 sovietica».

Questi sono i fatti, questa
 è la vera storia del ruolo
 svolto dai capi comunisti in-
 digeni contro la Jugoslavia
 titista, dal 1948 fino a qual-
 che anno fa ed è bene ri-
 cordarlo per poter giudicare
 i loro avvenire.

CHI ATTENTA ALL'UNITA'

Il vincolo più forte

Il Comitato di Gorizia del-
 l'ANVGD ha così risposto
 alle lettere circolari di al-
 cuni Comitati della stessa
 associazione che abbiamo pu-
 blicato nel numero scorso.

«Rispondo brevemente alla
 circolare senza data del Co-
 mitato di Padova indirizzata
 ai consiglieri nazionali ed ai
 Presidenti dei Comitati Pro-
 vinciali dell'ANVGD; alla cir-
 colare del 10 luglio 1962 del
 Comitato di La Spezia; ed
 infine alla lettera del 20-7-1962
 del Presidente del Comitato
 di Padova indirizzata ai Pre-
 sidenti dei Comitati Provin-
 ciali. Gli argomenti trattati
 in sede di assemblea a Pa-
 dova sono indubbiamente la
 fonte di una grave e forse
 irreparabile frattura in seno
 alla grande famiglia degli
 ANVGD, che da tempo, in
 nome di una rappresentanza e
 tutela, prendono posizione in
 favore dell'una o dell'altra tesi
 senza lasciarsi prendere la
 mano dalla passione di parte
 e scindere quella nostra unita
 per la quale chi scrive si
 è sempre battuto. — Unica
 beninteso, non nel senso di
 accettazione di direttive
 imposte dall'alto, ma unita
 e finalita programmatiche
 della nostra azione associati-
 va nella piena libertà di opi-
 nioni e di espressione attra-
 verso costruttivi dibattiti in
 cui si discutono le idee e
 non si combattono le persone
 e i nomi, ha dato l'avvio
 a deleterie polemiche, pre-
 standosi così alla manovra di
 chi vorrebbe pretendere di far
 coincidere le posizioni della
 Associazione con quelle di de-
 terminate fazioni politiche; 2) rileva che l'iniziativa pa-
 dovana si ricollega eviden-
 temente con le azioni in corso
 da alcune settimane tendenti
 a creare disorientamento ne-
 gli ignari con grave pregiu-
 dicio della nostra unita associa-
 tiva; la sua è tutt'altro che
 un'opposizione di comodo,
 anche perché (e gli amici di
 Gorizia lo sanno fin troppo
 bene) ha avuto occasione
 di manifestarla pubblicamen-
 te nell'esercizio delle sue at-
 tività e in termini precisi che
 implicano la diretta respon-
 sabilità della persona. Tutta-
 via, dal punto di vista del-
 l'Associazione, il sottoscritto
 ritiene che non sia assoluta-
 mente il caso di prendere
 posizione nei confronti di un
 fatto che non è a favore
 dell'istituzione medesima,
 perché altrimenti operando si
 conseguirebbe l'unico obiettivo
 di gettare il pomo della di-
 scordia in bocca a coloro i
 quali hanno tutto l'interesse
 di soffiare sul fuoco delle
 divisioni politiche e delle spedi-
 zioni di parte.

«Chi ha veramente rispet-
 to di agevolare al massimo
 i propositi allora coltivati dal
 Cremlino, di schiacciare il
 titismo e ridurre la Jugos-
 lavia a satellite della Russia
 sovietica».

Questi sono i fatti, questa
 è la vera storia del ruolo
 svolto dai capi comunisti in-
 digeni contro la Jugoslavia
 titista, dal 1948 fino a qual-
 che anno fa ed è bene ri-
 cordarlo per poter giudicare
 i loro avvenire.

TURISMO GONFIATO

Contabilità politica

PRENDENDO lo spunto
 dal consuntivo pubblicato
 dall'Ente Provinciale del
 turismo di Trieste, riferito
 all'anno 1961, il Primorski
 Dnevnik ne ha tratto cifre e
 dati per stabilire e conclu-
 dere che il turismo jugoslavo
 ha rappresentato per l'econo-
 mia cittadina la voce più im-
 portante, addirittura assoluta-
 mente preponderante a pro-
 fitto di tale bilancio. Infatti
 senza badare per il sottile, il
 prefato quotidiano titista ar-
 riva a stabilire che nel corso
 del 1961 i turisti venuti da
 Jugoslavia hanno speso a
 Trieste la bellezza di oltre
 due miliardi di lire, senza
 contare quanto nel corso del-
 l'anno gli altri cittadini ju-
 goslavi che quotidianamente
 vengono nel nostro territorio,
 hanno speso negli acquisti
 nei negozi, il cui ammontare
 viene pure giudicato assai
 notevole. I conti attraverso
 i quali i contabili del Pri-
 morski arrivano a tali scoper-
 te sono semplificati nei se-
 guenti termini:

Questo dubbio ha tro-
 vato forse una certa conferma
 nelle argomentazioni che il
 suddodato quotidiano slove-
 no ha fatto seguito al suo
 minuto resoconto sul bilan-
 cio turistico triestino. Ci sa-
 remmo aspettati che egli a-
 vesse posto l'accento su que-
 sta ampia capacità e possibi-
 lità di spendere dei turisti
 jugoslavi all'estero, e ciò an-
 che per smentire la voce che
 starebbe asserendo il contra-
 rio. Senonché dopo di avere
 sparato tante bordate di mi-
 liardi di origine jugoslava a
 beneficio dell'economia trie-
 stina, l'autore di simile con-
 suntivo si limita a scrive-
 re: «E di fronte a tutto
 ciò, siamo costretti a chie-
 dere i turisti jugoslavi non
 meritano che l'Ente Provin-
 ciale del turismo offra loro
 le informazioni turistiche in
 sloveno?»

Beh, la conclusione, che ri-
 spiccia, cioè a disposizione
 dei profughi e dei loro casti
 e delle loro idee.

Senonché l'esperienza insegna
 che questo particolare
 uso del nostro giornale sa-
 rebbe meglio incoraggiato e
 riuscirebbe forse più proficuo
 qualora si agevolasse, alme-
 no inizialmente, la partecipazio-
 ne nel modo più pratico.
 Quanto dire col proporre te-
 mi e quesiti ai quali respon-
 dere e sui quali esprimere
 idee, opinioni e suggerimen-
 ti. Ciò servirebbe quantome-
 da ad esperimento e poiché
 da cosa nasce cosa, una vol-
 ta rivelata la utilità dell'iniziativa,
 essa potrebbe allargarsi
 in modo che la vagheggiata
 tribuna libera potrebbe dilatarsi
 e variare come argomenti
 e materia di discussione
 e perché no, anche di
 polemica.

Perciò suggerirei di tentare
 questa via inizialmente su
 determinati quesiti o proble-
 mi dettati dal medesimo
 giornale. Ciò, questo, si badi,
 è mezzo facile e di sicura
 riuscita, perché il segreto del
 successo sta nel trovare e
 individuare il primo tema in-
 torno al quale i nostri let-
 tori, amici e i profughi in ge-
 nere, dovrebbero esprimere le
 proprie idee ed opinioni. Io
 stesso mi trovo imbarazzato
 nel trovare uno di questi te-
 mi e quindi suggerisco, co-
 munque la Direzione del giornale,
 consultandosi al caso
 con gli amici che non gli
 mancano, potrebbe riuscire
 meglio. Tanto per citare un
 esempio, uno dei problemi
 che dovrebbe trovare e su-
 spiccia, cioè a disposizione
 dei profughi e dei loro casti
 e delle loro idee.

Senonché l'esperienza insegna
 che questo particolare
 uso del nostro giornale sa-
 rebbe meglio incoraggiato e
 riuscirebbe forse più proficuo
 qualora si agevolasse, alme-
 no inizialmente, la partecipazio-
 ne nel modo più pratico.
 Quanto dire col proporre te-
 mi e quesiti ai quali respon-
 dere e sui quali esprimere
 idee, opinioni e suggerimen-
 ti. Ciò servirebbe quantome-
 da ad esperimento e poiché
 da cosa nasce cosa, una vol-
 ta rivelata la utilità dell'iniziativa,
 essa potrebbe allargarsi
 in modo che la vagheggiata
 tribuna libera potrebbe dilatarsi
 e variare come argomenti
 e materia di discussione
 e perché no, anche di
 polemica.

Perciò suggerirei di tentare
 questa via inizialmente su
 determinati quesiti o proble-
 mi dettati dal medesimo
 giornale. Ciò, questo, si badi,
 è mezzo facile e di sicura
 riuscita, perché il segreto del
 successo sta nel trovare e
 individuare il primo tema in-
 torno al quale i nostri let-
 tori, amici e i profughi in ge-
 nere, dovrebbero esprimere le
 proprie idee ed opinioni. Io
 stesso mi trovo imbarazzato
 nel trovare uno di questi te-
 mi e quindi suggerisco, co-
 munque la Direzione del giornale,
 consultandosi al caso
 con gli amici che non gli
 mancano, potrebbe riuscire
 meglio. Tanto per citare un
 esempio, uno dei problemi
 che dovrebbe trovare e su-

UNA LIBERA TRIBUNA

LA SCELTA DEI TEMI

INVITO rivolto da L'Arca
 di Pola a dare vita e
 animazione ad una tribuna
 libera nella quale discu-
 tere problemi e idee in-
 teressanti la comunità dei
 profughi giuliani e dalmati,
 non rappresenta una novità,
 dal momento che anche in
 passato e non poche volte
 era stato fatto, con la spera-
 nza ben fondata che tro-
 vasse seguito e vitalità. Dico
 ben fondata perché questo
 nostro giornale ha la possibi-
 lità, per non dire la capaci-
 tà e il merito di mante-
 nersi tuttora libera e indi-
 pendente da qualsiasi sogge-
 zione politica o di altra
 natura e può quindi ospitare
 qualsiasi collaborazione, an-
 che se in contrasto con la
 linea del nostro giornale, pur-
 ché mantenute nei limiti in
 questi ultimi «turisti», stando
 al calcolo del Primorski, a-
 vrebbero speso abbondanti
 due miliardi e quindi tutto
 sommato, l'economia trieste-
 na avrebbe ricavato dai tu-
 risti della vicina Federativa
 la bellezza di poco meno di
 due miliardi e mezzo di lire.
 Senza contare, ripetiamo, l'in-
 gente giro di affari che se-
 condo gli esperti statistici del
 Primorski, avrebbe creato con
 gli acquisti la massa dei tu-
 risti jugoslavi forniti del la-
 sciapassare di frontiera.

Francamente, di fronte a
 simili cifre, siamo rimasti
 sorpresi, tanto più in quan-
 to ignoravamo del tutto che
 le autorità jugoslave fossero
 sì liberali e larghe di manica
 nel consentire ai propri sud-
 diti di spendere tanto all'e-

scitare interesse, potrebbe essere quello di una effettiva utilizzazione organizzativa e rappresentativa dei profughi giuliano-dalmati, senza perciò disfare o intaccare ciò che già esiste di operante, di vivo e di utile. Per quanto non sia da illudersi che a tale meta si possa arrivare, essendo falliti già in passato analoghi tentativi, un eventuale dibattito su questo tema servirebbe quantomeno a conoscere e capire gli ostacoli che eventualmente vi si frappongono, il che sarebbe essere quello di sentire l'opinione dei nostri lettori sull'indirizzo e sul contenuto della stampa dei profughi, a cominciare da questo nostro giornale, allo scopo di sapere se essa soddisfa ai gusti, ai desideri e agli interessi della comunità dei profughi. Ho citato questi due esempi solo per suggerire uno dei mezzi pratici per tentare di dare inizio e vita alla tribuna politica e renderli partecipi i nostri lettori. Giudichi comunque la Direzione del giornale sull'opportunità o meno di seguire tale mia idea, non senza peraltro augurarsi che l'auspicata libera offerta ad uso dei nostri lettori dovesse trovare favorevole accoglienza, essa serva soprattutto a rafforzare lo spirito unitario e di fraterna comunione di spiriti fra tutta la grande famiglia dei profughi adriatici.

ERREMMÈ

... di milioni e di disprez-

ABBAINO SU TRIESTE

Passava il corteo

Il corteo d'un Circo non è una processione religiosa, ma può avere la lentezza; non è una sfilata di scalmanati, ma può avere le voci (cammelli, elefanti, e simili così); non è un corteo maschile, ma può avere la varietà coloristica e il paludamento. E così è stato del corteo realistico del Circo «Heros» che ci butto in faccia cavalli superbi, cammelli con la gobbe ritte e quasi direi, elefanti colossali, condottieri arabi che parlavano napoletano, bellezze nordiche squittoni in milanese, pagliacci internazionali. Il giovanotto triestino è spiritoso e rumoroso. Spiritoso vuol esserlo a tutti i costi, anche a costo di commettere l'inimitabile scorrettezza di farsi irtonico nei dialetti o dell'essere altrui.

Per cui tra le centinaia e centinaia di spettatori in parata doppia sui marciapiedi delle vie c'erano molti giovani che, ad alta voce per farsi notare dalle ragazze più vicine, vuotavano fiumi di spiritose battute come questa, toccata a un pagliaccio, ma parodiata al modo che a tale specie di gente si conviene.

— Cio, ara che muso de cretin che ga quel tonis!
— E toni, senza lasciar passare un decimo di secondo:
— Io, questa faccia, me la son fatta da me!

Silenzio, interrotto da un certo barrito. Per qualcuno corteo provvidenziale.

Cento metri

Il Trofeo federale di nuoto a Trieste ha dato l'esito brillantissimo dei 100 metri a stile libero in 57 secondi e 6 decimi. E' un tempo che tutti gli sportivi hanno dichiarato di valore internazionale. Lo dobbiamo a Pierpaolo Spangaro, l'atleta eduzino. Gli auguriamo pari prestazioni nel prossimo incontro Italia-Germania.

Ma lasciamo ripetere ancora che siamo a primati di competizione individuale. Quando romperanno gli italiani questo limite per dimostrare capacità d'affiatamento nelle grandi competizioni collettive?

Garanzia di continuità

Trieste non offre garanzia di continuità? Con questo motto la propaganda commerciale jugoslava in Adriatico apre le discussioni con i produttori esteri. Scioperate dunque, amici lavoratori del porto, in solidarietà con il personale dei Magazzini Generali, nonostante l'esperienza fatta con l'ultima vostra lunga azione a singhiozzo o a sbadiglio che fosse. Scioperate, per l'ascsa sempre maggiore del comunismo dei pochi e la miseria della moltitudine.

Domenica 22 luglio erano rimaste bloccate nel porto 23 navi, salite a 30 verso il lunedì. Poi il lavoro era stato ripreso, per riabbandonarlo il martedì. Alle 10 del quale giorno 26 navi erano paralizzate per la gioia dei loro armatori e di chi se ne serviva.

Ma allora? Trieste domanda aiuti, provvedimenti, e per le lotte sindacali non sa trovare altro rimedio che quello del sabotaggio? Finirà che sentiremo sacrate? E' munito Sansone, con tutti i Fili-stei!

Per fortuna complessi meravigliosi come la «Montecatini» prospettano e compiono opere gigantesche, fingendo di non badare alle mosche, le quali domani vorrebbero sedersi in groppa anche a quel pachiderma.

Ma quando si tratterà di cercare manodopera, a qualcuno salterà il grillo di ricordarsi di certi sabotatori politici. Proprio così? politici! Perché il porto che «non offre garanzia di continuità» può sempre essere sostituito dai porti — appunto — del comunismo.

Ceramiche brillanti

Vittorio Cocover, pittore capodistria, e da parecchi anni oltre che pittore ceramista, ha avuto alla XXXI Biennale di Venezia il premio «Enapi», appunto per la sua ceramica.

Perché? Che cosa ha mai scoperto di nuovo? Non si tratta di scoprire, per quanto egli stia operando nelle sue creazioni degli impasti che sono, per usare l'espressione tecnica, «di formula propria»; si tratta anzitutto di forme, di inventiva coloristica, di brillantezza e contrasti insoliti.

Per questi elementi che nell'insieme danno alla produzione di Vittorio Cocover una impronta personale, il premio è meritato e merita di essere ammirato come amanti dell'arte e come lettrici.

Gioecol col fuoco

«Pieta, no sta giogar co 'l fogo, che ti pissarà in letto!» — dicevano le nonne ai bambini che afferravano con gioia pezzi di sarramento in fiamme o con la punta incandescente per giocare le me-

UNA SCUOLA A MARGHERA INTITOLATA AI FRATELLI VISINTINI

A manifestazione indetta per il giorno 18 giugno scorso, a Marghera, per lo scoprimento di una lapide nella facciata della Scuola Elementare di Piazza Tommaso che ricorda gli alunni dell'esempio e la figura nobilissima dei fratelli Visintini, ai quali la scuola stessa è intitolata, non poteva riuscire più solenne e austera. Gremito il vasto cortile interno, ancora prima dell'ora fissata per l'inizio della cerimonia, una folla schiera di bambini e bambine che erano accorsi, accompagnati dai loro genitori. Si stringevano intorno ai loro insegnanti, sventolando bandierine tricolori. Si accalcavano festosi, impazienti — era la loro festa di fine anno — dietro ai reparti militari inviati dal Presidio per dare degno risalto ad una cerimonia intesa ad esaltare due tra le più nobili figure di combattenti italiani. Frattanto sui gradini dell'ampio scalone di ingresso avevano preso posto le Autorità.

Abbiamo notato: la signora Maria Visintini — vedova di Licio — il Prefetto, il Comandante Albano per l'Amministrazione, il Col. Morio per il Presidio Aeronautico con il cap. pilota Massarotto, il maggiore Arvali per il Comando Presidio Militare di Mestre, il geom. Raoul Sartorio — Pro sindaco della Terzaferma, il Tenente Pedrini e Capo Moscarda con un gruppo di allievi del Collegio F. Morosini di Venezia, l'Ispectore Scolastico Dr. Fioravanti per il Provveditorato agli Studi, il Tenente Cattalini per il Raggruppamento Lagunare, l'Ispectore scolastico Comm. Rinaldi, il Presidente del Comitato Orfani di Guerra Giorgio Barbini, i consiglieri Nazionali dell'ANVGD Comm. avv. Ruggero Gherbaz e Tullio Vallery, il Presidente della Consulta Veneto Trentino A. A. dott. Raimondo Raimondi, il Presidente del Comitato di Venezia della ANVGD Comm. Giuseppe Duca con il V. Presidente Dr. Giuseppe Krekich e i consiglieri Sardi Armando, Sidari Domenico e avv. Luigi Marzari, il sig. Paris Carlo, Capo, e Gazzari e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Notati tra le numerose Associazioni presenti con bandiera, il lavoro della famiglia Parentina - Sez. Giovanile Unione Istriani Gino Mengozzi con una rappresentanza venuta da Trieste, e i labari dell'Istituto Nastro Azzurro, dei Mutuati e Invalidi di Guerra, delle Famiglie Cadute e Dispersi in Guerra, dei Combattenti e Reduci, del Gruppo Mariani d'Italia, dei Bersaglieri e Etnaziozi in congedo, Vittime Civili di Guerra, e del Comitato di Venezia dell'ANVGD.

Ha preso per primo la parola il dott. Tiziano Donati, direttore didattico della Circoscrizione, il quale ha così detto: «Cari alunni, nella cameretta presso un ripensato del Lido, la dove mi sono recato, or è un anno, con due vostri maestri a far visita a mamma Visintini, in quella cameretta dove tra il fluire dei ricordi ci siamo commossi ed esaltati, dove abbiamo carezzato la bambola di pezza e le bambole d'argento — che Licio Maria trascinavano da una stanza all'altra, dove abbiamo, mufi, sbiorato le schegge che conobbero il corpo di Mario, dove abbiamo udito parlare della bontà, dell'attaccamento ai genitori, della particolare adorazione della mamma, dove abbiamo ascoltato la tremante lettura di missive tra invettive a questa cerimonia e in particolare le autorità, le Forze Armate e il Presidio Militare di Mestre che ha voluto onorare i due fratelli Visintini con la partecipazione di una rappresentanza armata, dando così particolare solennità a questa cerimonia. Ma il nostro ringraziamento va soprattutto al Direttore didattico dott. Donati, che ha accolto favorevolmente l'idea di intitolare questa Scuola ai due eroici fratelli Visintini e che, d'accordo con il Provveditorato agli Studi, dott. Tavellani ha dato tutto il suo contributo perché questa lapide ne ricordasse il nome ai giovanissimi che qui vengono educati. Da vecchio maestro sento il bisogno di rivolgermi a voi, cari ragazzi, e di aggiungere due parole a questi due eroi, oggi e sempre».



La lapide di dedica della scuola a Mario e Licio Visintini

«Nell'entrare nella vostra scuola vedrete ogni giorno questa lapide ed è certo che il vostro occhio si soffermerà spesso su questi nomi. E' possibile che a molti di voi i nomi di Istria e di Parenzo non riescano a dire molto. Parenzo è una cittadina della costa dell'Istria, a qualche ora di mare da Venezia. Poco prima della vostra nascita aveva Parenzo, con tutta l'Istria faceva parte dello Stato Italiano. E fu a Parenzo che nacquero i due eroici fratelli. Le tragiche vicende della nostra storia ci hanno strappato quelle Terre. Da figlio di quelle Terre e da italiano voglio dirvi che il sacrificio dei fratelli Visintini e di tanti altri che come loro diedero la vita per la Patria italiana testimonianza quale era ed è tuttora il carattere italiano di quelle genti. Solo questo volevo dirvi, cari ragazzi, perché nella vostra memoria il ricordo di questa cerimonia rimanga con tutta l'importanza del suo significato. Del significato di questa cerimonia e dei fratelli Visintini vi parlerà l'avvocato Ruggero Gherbaz, da pari suo, e con cuore di italiano e di profugo fiumano. Vivi applausi hanno salutato le belle parole del comm. Duca. L'avvocato Gherbaz, che era stato designato oratore ufficiale, ha quindi pronunciato il seguente discorso: «Nobilissima idea quella di chiudere un convegno di studi ed un anno scolastico inaugurando sulla facciata di questo edificio una lapide che ricordi l'eroismo dei due fratelli Visintini, ai quali la scuola è dedicata. Siamo, infatti, qui convenuti per tributare un commosso omaggio di gratitudine e di ammirazione ai due eroici caduti, per esaltarne il sacrificio sublime, desiderosi che il loro esempio altissimo sia in tutti sempre vivo. Ma nel farlo noi non desideriamo alimentare spiriti bellucosi ovvero spronare ad inutili audacie. Non onoreremo in tal caso degnamente quelle due grandi figure. Siamo qui convenuti perché esaltando quel sacrificio, sentiamo di esaltare tutte le più alte e pure virtù della gente italiana, che in pochi altri, così come nel binomio dei fratelli Visintini, si assommano e si concretano.

«Non è forse vero che ogni giorno, gentili e valorosi insegnanti di questa scuola, pensando a come più efficacemente imprimere nell'animo dei vostri alunni, sentimenti di generosità e di bontà, voi lo fate illustrando loro gli esempi dei grandi che hanno segnato nel cammino faticoso dell'umanità un solco più profondo? Non è forse vero che vi torna particolarmente gradito vedere come essi al racconto si esaltano e si infiammano di un giusto santo desiderio di emulazione? E' di certo profondamente vero il detto: «Exemplum trahunt» — Sono gli esempi che trascinano. E se così è, non è forse doveroso, che tra gli altri, voi illustriate ai vostri giovani alunni, proprio l'insegnamento che deriva dall'esempio di sacrificio, di coraggio, di spirito di sacrificio, di coraggio indomito, che si può trarre dalle gesta eroiche compiute dai fratelli Visintini, da questi due eroici caduti di una Terra italiana, della più italiana delle terre, dell'Istria nobilissima? (vississimi applausi). Penso che veramente si possa trarre la dimostrazione più chiara di quelle che sono le vere virtù della nostra gente italiana: la tenacia nella dedizione costante, cui si è dedicata la vita; la generosità d'animo più nobile ed alta di cui si vuole improntato ogni gesto e che è la più spiccata caratteristica della gentilezza latina. La tenacia con cui, fissi gli occhi alla meta prefissa, si tende con ogni fibra dell'animo a raggiungerla. Guardiamo dall'esempio dato sotto questo aspetto, da Mario Visintini. Alla prima visita medica viene dichiarato indomito, perché troppo delicato di nervi ed inadatto quindi agli studi civili e militari. Persiste. Conseguente un diploma di aviatore civile e riesce così ad entrare nell'Aeronautica, della quale — richiamato — diverrà uno degli assai maggiori. Ma quanta costanza,

quale diuturno sacrificio, perché un complesso di doti di nervi e di muscoli potesse venire dominato tanto perfettamente da rendere possibile ogni rischio temerario! Da fare sì che, quando guidato da lui, il velivolo solcherà i cieli infuocati d'Africa, di quella sicurezza, di quella fermezza, di quella perfezione si renda conto il nemico al punto che — distinguendolo dagli altri — paventi quel velivolo tanto da non osare più di affrontarlo! Pare leggenda ed è realtà. Trentadue aerei nemici abbattuti, cinquantotto combattimenti vittoriosi. Ed era ordine dei comandi nemici che nessun velivolo si alzasse a contrastare il dominio del cielo al velivolo di Mario Visintini! Tanta e tale era la superiorità di quell'eroico pilota.

«Con la tenacia aveva raggiunto quella perfezione. Ma accanto a questo merito, più luminoso, più bella ancora la grandezza e la generosità dell'animo. Il suo capitano è precipitato, abbattuto, nel centro di un campo nemico. Già addeborato, nemico, da ogni parte, per catturarlo. Si accorge dell'accaduto Mario Visintini. Rapido come un falco che si abbassi a ghermire una preda, si butta a volo radente, riesce, sporgendosi dalla carlinga ad afferrare il suo superiore, rimbalzare verso l'alto, portandolo in salvo. Ed ancora più generoso e più eroica la morte. Ritorna vittorioso da un combattimento. Ha diritto al riposo, al plauso degli amici, al sollievo del riparo sicuro, dopo l'ansia del cimento. Ma si sparge la voce che due giovani ufficiali coi loro velivoli si sarebbero dispersi e che forse corrono pericolo grave. Mario Visintini non esita. Balza nella sua carlinga, riprende il volo. Non esiste ostacolo che non vada affrontato, non rischio che non vada corso, non audacia che non vada tentata quando si tratta di correre in aiuto ai fratelli d'arme. Ma dalle due infuocate, siamo alle ore del tramonto, si leva la più fitta foschia, e tutto confonde all'orizzonte, quella foschia avvolgerà e travolgerà il velivolo di Mario Visintini, che si schianterà generosamente a soccorrere, Mario Visintini, farà così nella forma più nobile ocausto della sua vita. E fu tale e tanta l'audacia di quel volo disperato, purtroppo senza ritorno, che gli stessi nemici, ammirati dal tanto eroismo, raccolti che ebbero i poveri resti mortali di Mario Visintini, sentirono il dovere di tributare all'eroico combattente i supremi onori militari. Questa la grandezza, questa la possanza, questa la gloria dell'ala italiana!

E non meno eroica la figura di Licio Visintini. Entra nella Accademia di Livorno e vi esce guardiamarina, dopo avere, distinguendosi, superato gli studi. Conosce durante il corso di specializzazione un Maggiore delle Armi Navali che sta predisponendo dei mezzi speciali di assalto subacqueo. Si entusiasma dell'idea. Sente che il suo dovere è di partecipare a questa spedizione eroica che dovrà forzare il munitissimo Porto di Gibilterra. Ha già il petto fregiato di medaglie d'argento. L'ultima impresa audacissima lo renderà degno della Medaglia d'Oro. Ma richiede e costerà il sacrificio sugli sbarramenti del porto militare di Gibilterra. Eroica morte! Quando verrà ripescata dagli abissi del mare, alla salma gloriosa i nemici tributeranno il massimo onore: si irradieranno sull'altare, mentre, avvolto nella tradizione mitica della Marina, la salma si inabissò ancora e per sempre, e sul gorgo lasciato alla superficie, verrà gettata la corona di alloro, sero meritato dei purissimi eroi.

«Alla memoria dei fratelli Visintini la Patria, riconoscendo il massimo riconoscimento: la Medaglia d'Oro al Valore Militare. E ne scrive il nome glorioso nell'Albo degli Eroi! Ricordiamo del loro eroismo esultano la Patria purissima gli stessi nemici, nel rendendo ed essi il tributo del supremo onore delle armi; e quasi lo additano alla ammirazione di tutti! Quale compenso più ambito all'eroico ocausto? Voi alunni, che mi ascoltate

ISCRIZIONI NEI COLLEGI DELL'OPERA

GENITORI GIULIANI, FIUMANI, DALMATI!

I Collegi dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati sono stati creati per i vostri figli.

Sono Istituti moderni e ben attrezzati, dove i vostri ragazzi troveranno «aria di casa».

Saranno educati nello spirito delle tradizioni delle nostre terre.

- Scuole Elementari Maschili**
Istituto «Oscar Sinigaglia» - Merletto di Graglia (presso Biella) prov. Vercelli
Retta mensile L. 21.000
- Scuole Elementari Femminili**
Casa della bambina Giuliana e Dalmata degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» - Roma
Retta mensile L. 21.000
- Scuole di Avviamento e Medie Inferiori Maschili**
Convitto «Fabio Filzi» - Gorizia
Retta mensile L. 30.000
- Scuole Medie Superiori Maschili**
Convitto «Nazario Sauro» - Trieste
Retta mensile L. 30.000
- Scuole di Avviamento Commerciale, Medie Inferiori e Corsi per Stenodattilografe, Segretarie d'Azienda, Corrispondenti in lingua Estere e Contabili d'Azienda**
Convitto Femminile degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» - Roma
Retta mensile L. 30.000

Dato l'esiguo numero di posti disponibili, è consigliabile far pervenire subito le domande di ammissione all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati - Servizio Assistenza - Piazzale di Porta Pia, 121 - dove potranno venire richieste anche eventuali ulteriori notizie.

In così raccolto silenzio, potete comprendere e misurare tanta grandezza? Intendiamo lo bene: sacrificio sublime, ocausto supremo. E ad esse, quando fu compiuto, mancò ogni dolce e caro conforto. Non il pensiero che potesse raccogliere e coprire i loro resti mortali una zolla della adorata terra natali! L'uno, sepolto nelle aride dune della montagna del Befasi, l'altro all'estremo opposto di questo Mare Mediterraneo, che è pur sempre l'Adriatico, allo Stretto di Gibilterra! Distanze immense! Silenzio rispettoso sì, maestoso sì, ma di terre straniere!

«Miei piccoli amici! Non pensate in questo momento che, alla fine di stato bello, dolce, caro, correte incontro alla mamma, agitando la vostra pagella, giusto premio alle vostre fatiche; e che la mamma vi copri di teneri baci? E che furono per voi, quei baci, veramente il compenso più alto? Quando giunse per Mario e per Licio Visintini l'istante supremo, mancò quel sublime conforto. Ma si chinò su di essi, la mamma, per la grande Madre d'Italia, per la quale erano eroicamente caduti. Li portò con sé nell'alto, nel cielo degli eroi, tutti avvolto nel bel tricolore! Tricolore d'Italia! Tu assumi tutti i nostri ideali, tutte le nostre speranze, ferme e vive pur nel grigiore dell'ora presente! In te credettero, per te dettero la vita, per la tua gloria morirono Mario e Licio Visintini. Nulla può offuscarla. Lo sentiamo nel cuore profondo, guardando a quegli esempi. Per questo crediamo, per questo, sicuri, ci promettiamo all'Italia, madre ieri, come oggi, come sempre di ogni grandezza e di ogni civiltà. Scoscienti applausi hanno salutato la fine della bel-

la commemorazione. Riuniti ai quindi, Autorità e convenuti al cancello della scuola, mentre squillavano le note dell'attenti, la Madrina Signora Maria Visintini, consorte di Licio Visintini, faceva cadere il drappo della lapide immurata sulla facciata. Il sacerdote impartiva, nel silenzio solenne, la benedizione. Nello sfondo del marino appariva, in nitido rilievo, il Golfo di Venezia, con in risalto la Città di Trieste, di Capodistria, di Parenzo, patria dei Visintini, di Pola, di Fiume.

Spiccava la scritta significativa:

Ai fratelli Mario e Licio Visintini — figli dell'Istria italiana — che i giovani vite — per la Patria — eroicamente sacrificarono — entrambi meritando — la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

La signora Maria Visintini (vedova di Licio Visintini) ha così scritto al Commendator Duca: «Tengo in modo particolare a ringraziareLa per tutto quello che ha fatto per la mamma, per la grande Madre d'Italia, per la quale erano eroicamente caduti. Li portò con sé nell'alto, nel cielo degli eroi, tutti avvolto nel bel tricolore! Tricolore d'Italia! Tu assumi tutti i nostri ideali, tutte le nostre speranze, ferme e vive pur nel grigiore dell'ora presente! In te credettero, per te dettero la vita, per la tua gloria morirono Mario e Licio Visintini. Nulla può offuscarla. Lo sentiamo nel cuore profondo, guardando a quegli esempi. Per questo crediamo, per questo, sicuri, ci promettiamo all'Italia, madre ieri, come oggi, come sempre di ogni grandezza e di ogni civiltà. Scoscienti applausi hanno salutato la fine della bel-

ELARGIZIONI

- Per onorare la memoria della signora Bruna Ghidina, Luisa Salvoldelli da Perugina, elargisce lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.
- Per onorare la memoria di Mario Rimbaldò, i cugini Gemma, Mery, Ida e Beppi Dipolizzone elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.
- In memoria della cara Bruna Chiodina sorella dilettissima dell'amica Stefania, Giovanna Vici Furlim da Casteggio elargisce lire 1.000 pro Arena.
- Nel ventinovesimo anniversario della morte dell'architetto Giulio Salvadori, in sostituzione di un fiore sulla tomba (a Pola), la moglie Amelia e famiglia elargiscono da Trieste lire 2.000 pro Arena.
- Per onorare la memoria della cara indimenticabile amica Iolanda Dalla Zonca, Adelia Oswald da Gorizia elargisce lire 500 pro Arena.
- Per onorare la memoria della profuga Aurelia Bolanaz, da La Spezia Luigi Salvadori elargisce lire 1.000 pro Arena.
- Per onorare la memoria di Domenico Deghenghi, la famiglia Chivalon-Deghenghi elargisce da La Spezia lire 1.000 pro Arena.
- Per onorare la memoria del defunto Mario Rimbaldò, la sorella Antonia ved. Simoni, la nipote Amelia ed Ettore Pozzi elargiscono lire

Vita e problemi degli esuli

LA INTEGRAZIONE DEGLI INDENNIZZATI

Verrà chiesta dal consorzio per i beni abbandonati

Il 14 giugno, a seguito della delibera della precedente assemblea, i delegati eletti nella stessa sono stati radunati dal Notaio Tomasi nella sede dell'Unione degli Istriani in via S. Pellico 2 per procedere alla formale costituzione del Consorzio fra titolari di beni e diritti in Jugoslavia o Zona B dell'Istria.

E' stato provveduto alla sottoscrizione dell'atto costitutivo ed all'approvazione dello statuto già presentato e illustrato all'assemblea degli associati. Si è passato poi alla elezione delle cariche sociali ed è stato eletto all'unanimità il cap. Guido Cosulich, Presidente dell'Unione degli Istriani.

Il Consiglio direttivo, eletto nel numero di quindici persone, si è successivamente riunito nei giorni 18 e 22 giugno ed ha provveduto in primo luogo all'impostazione del problema di lavoro del neo-istituto Consorzio. Sono state conseguentemente nominate una commissione giuridica, una tecnica ed una finanziaria onde dare impulso al raggiungimento dei fini associativi. Tali commissioni si sono successivamente e separatamente riunite.

Nella riunione tenutasi il 19 luglio nella sede sociale sono stati coordinati dal Consiglio direttivo i lavori di studio e preparazione pre-

PIANO IN ATTO CASE - LAVORO

Interventi dell'Opera per la chiusura dei campi

Continua l'intensa attività per la sistemazione al lavoro e per la più rapida attuazione del programma edilizio dell'Opera in funzione della chiusura dei Campi profughi. Il Segretario Generale dell'Opera si è recato al campo «Fraschette», «Frosinone», accompagnato dal Capo Ufficio Lavoro e da funzionari del Servizio Sociale della C.R.I. per illustrare ai profughi le possibilità offerte a Monza e Busto Arsizio. Successivamente ha avuto incontri con il Prefetto e l'ingegnere capo del Genio Civile di Latina per superare le difficoltà incontrate nell'attuazione del programma edilizio previsto a Gaeta.

Le adesioni finora pervenute sono numerosissime e fanno bene sperare in un sempre più largo consenso.

Il giovane ventenne, esule da Pola, Roberto Fonda di Umberto, ha conseguito brillantemente in questa sessione estiva, presso l'Istituto Tecnico «Pitagora» di Taranto, l'abilitazione quale geometra, classificandosi al secondo posto fra cinquantadue concorrenti.

La comunità degli esuli giuliano-dalmati di Taranto dell'ANVGD è ben lieta di porgere al neo-geometra i migliori auguri di un brillante avvenire, ai quali, con comprensibile gioia e sincero affetto, si associano gli zii e cugini Longo-Fonda.

Festa Montonese per il Patrono

Domenica 5 agosto i montonesi si riuniranno per ricordare il Patrono della loro città. L'incontro avrà luogo a Trieste alle ore 18 nella chiesa della Madonna della Provvidenza in via Besenghini n. 6. Dopo la S. Messa, nei giardini della parrocchia a chiara e la «magnana de bussola» e di part. de spagna. Alla festa sono invitati tutti i montonesi, profughi e no, residenti nelle varie province italiane.

La minaccia ai cimiteri

L'Unione degli Istriani ed il Consorzio fra i titolari di beni e diritti in Jugoslavia o nella Zona B dell'Istria hanno inviato al Presidente della Repubblica ed al Ministero degli Esteri, telegrammi di protesta contro la minacciata requisizione dei terreni cimiteriali per sepolture comuni e tombe di famiglia da parte delle autorità jugoslave nel distretto di Capodistria ed hanno invocato immediato ed adeguato intervento onde im-

VISITA DI MONS. PANGRAZIO AL BORGO SAN MAURO

L'Arcivescovo di Gorizia, Mons. Andrea Pangrazio, il 20 luglio ha visitato in forma privata il Borgo S. Mauro di Sistiana e la casa del cappellano don Claudio Privileggi, ed è stato messo al corrente dei problemi riguardanti il Borgo S. Mauro stesso. Ha pure visitato la colonia estiva femminile, gestita dall'Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati «Rens Romoli».

PORTACARTE GORIZIANO

LA SUPPLICA DEI FOGLIETTI

Le notizie documentate del «portatore di majolica» Foglietti in Salcano, vanno dal 1785 e non oltre il 2 giugno 1793. Un anno appreso aveva presentata una supplica per ottenere la pertinenza goriziana, ch'era stata così registrata.

«Il giorno 1794 N. 336. Memoriale di Marco Foglietti fabbricante di terraglia al l'uso di Ter di Bincon con cui supplica d'esser ammesso gratis alla Cittadinanza di questa Città.»

Deliberazione: Per gli otto addotti motivi resta il Supplicante ammesso alla Cittadinanza gratis, senza pagar tasse, quindi sopra insinuarsi presso questo Magistrato per la prestazione del solito giuramento di fedeltà.

Egli, contemporaneamente ad altri petenti, aveva infatti prestato il giuramento di fedeltà per essere creato Cittadino, il 5 luglio di quell'anno, dopo che aveva aperto la sua fabbrica nella casa num. 1, nel «Borgo Italia».

Da un'altra annotazione, del 14 febbraio 1795, si rileva ancora che il «fabbricante in questa Città aveva supplicato il Magistrato Civico di un certificato di povertà, onde poter intraprendere una lite, senza versare costi, per pagare le rispettive tasse, ma gli era stato negato, perché non corrispondeva al vero «entro allegata povertà».

Dove emigrò Foglietti, dopo la chiusura dell'officina, che riteniamo essere avvenuto verso il tramonto del Settecento, oppure all'alba dell'Ottocento? Aveva provato la nostalgia per la sua natia Treviso, dove la fabbricazione di maiolica era allora in auge, o non si era forse trasferito in quella di Giuseppe Galvani, aperta nel 1811, nell'ex Chiesa di Sant'Antonio a Pordenone?

Nel 1795, risulta tassato anche il «fabbricante di Majolica» Andrea Piazza, presumibilmente parente di Nicolò «Fabbricante di Crema» Tarraro, al num. 13 nel «Borgo Carintia», con le seguenti poste: «Staura personale e invalidi Fiorini: —, car(antini), 27; Guardie L. —, car. 27; Industriali L. —, car. 6; Somma Fior. L. car. —».

Il Piazza abitava nella casa num. 207 nella Braida Vaccana. I suoi prodotti avevano figurato nel 1886, nella collezione «storico-antiquaria» del Museo Provinciale di Gorizia, come certificava il prof. Enrico Maionica in un articolo, ch'era comparso il 20 marzo di quell'anno su «Il Corriere di Gorizia».

Si trovava inoltre nella nostra Città nel 1797, abitante al num. 23 in Borgo Carintia, nelle vicinanze d'Andrea Piazza, il «Lavorante di Majolica» Giovanni Planiscig, il quale lontano antenato del noto critico d'antichità dott. Leone, di cui più nulla si sa dopo l'anno 1800. Era stato addetto alla fabbrica del Foglietti o del Piazza, è questo il pensiero che ora mi turba il cervello.

Riguardo alle tre fabbriche goriziane di maiolica nel Settecento, scrive lo storico G. Caprin in uno dei suoi volumi, che «a Salcano un bravo maiolicaro conduceva la terraglia bianca, che tuttora (1892) conservansi in alcune famiglie».

Lo studioso triestino si era valso forse delle notizie della «Memoria», pubblicata in occasione della «Prima Esposizione Artistica Goriziana» del 1887, che dicono: «E' tradizione che anche presso Gorizia a Salcano e a Trieste, esistessero verso la seconda metà del secolo scorso, delle fabbriche di mezza maioliche vetrine e terraglie bianche. Quella salcanese era situata nelle vicinanze dell'attuale edificio parrocchiale e diretta dal maiolicaro Pietro Braus. E difatti non mancano documenti e borghese di qual che importanza, che non possedeva i graziosi cestellini, piattini, le bianche figurine, chiacchiere, ecc. uscite da queste fabbriche compaesane».

Altra notizia, incompleta e parzialmente errata in chiusura, era questa comparsa sul «Corriere di Gorizia», nel giugno 1891: «Così in quella stessa Esposizione 1887 troviamo ricordata una industria artistica goriziana della seconda metà del secolo scorso, quella cioè di mezza-majoliche, vetrine e terraglie bianche, esistenti a Salcano e diretta dal maiolicaro Pietro Braus che ne aveva fabbrica pura a Trieste».

Il primo e il secondo conflitto mondiale, l'invasione partigiana jugoslava, dovevano fare disperdere, se non addirittura distruggere, la maggior parte di quei interessanti e graziosi manufatti nostrani.

Il Museo Provinciale della Redenzione di Gorizia conservava, quando ero io ancora Direttore e forse ancora oggi, un piatto di forma ellittica col bordo cappato e tra-

IL MEMORANDUM NON VA SEPOLTO

IL DIRITTO ISTRIANO ALLA PROVVISORIAIETA'

A D un certo momento delle vicende regionali jugoslave è sembrato che gli avversi propositi un'assurdità, nella conclusione di un articolo pubblicato nel gennaio 1953 sulla situazione delle due zone A e B. Nell'articolo concludevo col dire, pressoché da noi non andavano bene, quanto segue: «Sarebbe necessario che si addivesse ad un accordo per cui a Trieste rimanesse, per tanto, gli inglesi con l'aggiunta di un uguale contingente italiano e con un'amministrazione totale italiana. In zona B — di avanzato ogni giorno nuove, illogiche petizioni con una permanente pressione slovena, aiutata complacentemente dai social-comunisti».

Un rapporto segreto che parla chiaro

Il rapporto della «Krajni Izborni ljudski Odbor» del 12 gennaio 1957 parla chiaro: «Siamo in quel documento ad allontanare tutti gli italiani e liberare il paese (Istria) dallo sciovinismo italiano». Altro che Memorandum e diritti dell'uomo — scrive Pagnacco — altro che conferenze stampa sul Memorandum — diciamo noi — tenute dalla presidenza jugoslava, e precisamente: l'arrivo delle truppe italiane, la partenza di quelle inglesi ed il subentro completo dell'amministrazione italiana, sia pure straordinaria, com'è oggi. Ma in zona B, purtroppo, le cose non mutarono: peggiorarono, invece, con l'aggravarsi della situazione di un'ulteriore fetta di territorio istriano, tolto a Muggia, e con una distribuzione generale sulla base degli ordinamenti dei «poteri popolari» esistenti colà, per cui la zona B venne un po' alla volta divisa in due: parte alla Repubblica di Croazia e parte alla Slovenia.

Fu quella una specie di «retroscena di fronte», come si diceva durante la guerra 15-18, come l'amico Federico Pagnacco rammenta nel suo articolo sulla Porta Orientale: «Realità della pressione jugoslava su Trieste»: La Slavia faceva in quel momento effettivamente un altro passo: verso l'agognata meta: Trieste. Fu il famigerato Memorandum di Londra, uno sfoggio paroloso affrettatissimo, del quale, ne apprendemmo tosto i particolari, in una relazione ingarbugliata da parte di un esponente politico, ch'era andato nella capitale inglese (avvocato non chiamato quale «esperto», si disse, e che ce la venne a sciocinare in una specie di conferenza stampa, con aria misteriosa, mascherando frazioni, senza direi nulla di concreto. «Sloggio paroloso della nuova retorica in voga (che si usa anche oggi in tante occasioni); discorsi inconcludenti, dei quali, se si stringe non si cava un ragno dal classico buco.

Il mio articolo dunque, nel 1953 non fu un errore e magari si fosse adottata la mia proposta (si scusi l'immodestia) nella sua interezza; avremmo forse ancora oggi gli inglesi (e gli italiani) a Trieste, ma avremmo avuto oltre gli jugoslavi anche gli americani in zona B. Non sarebbero mutate gran che le cose in zona A, ma sarebbero ben migliorate invece in zona B, ove gli americani avrebbero potuto pretendere dagli jugoslavi il rispetto delle vigenti leggi italiane, il diritto di proprietà, la permanenza delle nostre genti nelle proprie case, senza minacce, senza angosce, con la possibilità di ritorno di coloro i quali se n'erano dovuti andare sotto le pressioni jugoslave. Forse si sarebbe potuto imporre, democraticamente, anche un «referendum» sia di qua che di là della linea Morgan. Dire a questo punto, cosa sarebbe avvenuto, nessuno può assicurarsi di farlo: certo gli è che, sia in zona A che in quella B tutti gli italiani si sarebbero sentiti meglio e la fisionomia etnica, specie della

zona B, ne avrebbe ben poco sofferto. Di più il confronto che ne sarebbe seguito fra il vivere civile della zona A e quello scadentissimo della zona B — e peggio dell'Istria e della Jugoslavia, avrebbe influito indubbiamente sulle popolazioni, si da favorire l'auspicato, possibile «referendum», che sarebbe risultato certamente a noi favorevole. Ma no, le cose andarono, come andarono ed oggi bisogna, purtroppo, basarsi sulla realtà; e la realtà è infinitamente triste per la zona B ed è, da parte jugoslava, in discussione quella che si dice si avanzano ogni giorno nuove, illogiche petizioni con una permanente pressione slovena, aiutata complacentemente dai social-comunisti.

ove si distribuisce una marcia di gazzette e riviste jugoslave (compresi i due «italiani» ad uso e consumo titini: la Voce del Popolo di Fiume e la rivista Panorama), mentre in Istria arrivano solo poche copie di qualche giornale d'informazione italiano e, naturalmente, l'Unità e l'Avanti.

Pagnacco rivela buona parte di queste cose: spiega chiaramente come e perché avvenne nel 1921 l'incendio del Balkan, dopo l'omicidio dello della missione Gulli a Spalato (e in rappresentanza questa), distruzione che venne «risarcita» ipso facto dal Governo italiano di allora (in regime democratico, per esser precisi) con due milioni di lire «valuta 1921», e che nel 1956 non venne ritenuta sufficiente e fu «ripagata» con 500 milioni.

I 500 milioni del bis-pagamento («a proposito» cosa è stato fatto a Jugoslavia alla famiglia dei trucidati Tommaso Gulli e del sottufficiale della Marina, Rossi?) passarono al teatro sloveno di Trieste che però non può ancora proseguire i lavori perché i «caldi patrioti» sloveni di Trieste non sbrano neanche un centesimo, nonostante le fatiche del dott. Dekleva per raggranellare solo «due milioni» tra i suoi fedeli (i quali sembra se ne infischino del tirato altissimo, inadaffarati piuttosto ad arraffare milioni per proprio conto dai buoni triestini che invadono tutte le sere e le domeniche le trattorie carsoline, delle quali si sono affrettati a far scappare le scritte con la solita «gestilna», per accaparrarsi le simpatie italiane con scritte solo italiane, o senza scritte, limitandosi a pestare i muri esterni delle osterie con la reclame della Coca-Cola, evitando così diitute che allontanerebbero i clienti gradatissimi e spendacciosi di Trieste). I 500 milioni non furono dati ai triestini benedici, ma agli sloveni nazionalisti, o degli sloveni, bensì ai titini di Dekleva, i quali, al tempo dell'incendio del Balkan non esistevano.

L'attività slovena è sempre stata tale, che non fu esente neanche la comunità serbo-ortodossa, verso la quale i miscredenti titini pre-

cordati anzitutto la diligente rassegna linguistica di Marcella Doria, quindi gli scritti critici di Fulvio Monai e di Gino Spinelli, quelli storici sull'Università popolare di Trieste nella sua bella attività, i versi di Lianna de Luca e di V. U. Rubelli con quelli postumi di Cesare Rossi, infine le recensioni, le segnalazioni bibliografiche, le notizie.

La leggenda degli Argonauti Ancora una volta, dopo lo studio di Bianca Favetta, uno scrittore istriano ci parla di «La spedizione degli Argonauti nella leggenda e nella storia dei veneto-giuliani». E' Achille Gorlato, l'autore di «Poesia di popolo», l'attento cultore delle tradizioni popolari della nostra gente. Su «L'Universo» del maggio-giugno 1962 il nostro collaboratore ha trattato con sobrietà di stile e abbondanza di illustrazioni l'interessante argomento, che la leggenda presenta con abbondanza di fantasmi particolari, ma i ritrovamenti archeologici suffragano di prove di ben altra portata. I legami delle isole del Quarnero e dell'Italia con la Grecia e con la Troade fin dalla fine del II millennio a. C. risultano confermati e suggestivi.

«Studi goriziani» La rivista della Biblioteca governativa di Gorizia, diretta con amore da Guido Manzini e divenuta una delle migliori manifestazioni di cultura della regione, ospita nel suo numero del gennaio-giugno 1962 una decina d'importanti articoli. Ne apre la serie la rievocazione, ad opera dell'illustre linguista Carlo Battisti, di Ugo Pellis, illustratore del suo Friuli, glottologo di vaglia, raccoglitore di quasi tutto il materiale dell'Atlante linguistico italiano diretto dagli istriani Matteo Bartoli e Giuseppe Bignardi. Segue, a cura del bibliotecario sloveno Marian Breclj, un elenco delle traduzioni slovene di opere italiane comparse tra il 1945 e il 1961: sono poche schede (una settantina, ma la slovena non è lingua più parlata dell'attuale Jugoslavia), ma il sguardo per la maggior parte opera di teatro e melodrammi; vi si nota però anche qualche scrittore realista (Verga) e neo-realista (Levi, Jovine, Silone, Vittorini, Pratolini,



TRULLO DELL'AGRO ISTRIANO (CAMPAGNA DI FISINO)

Le piene libertà della minoranza Gli sloveni — completa Pagnacco — dispongono di scuole elementari e medie a profusione. Nessuno però fissa il naso nelle aule, ove maestri e professori hanno piena libertà e compiono un'azione che certamente non sarebbe ammessa nelle pseudo-scuole italiane della zona B, ove i maestri ed i professori sono agli ordini dei poteri popolari e programano la storia come vogliono, certamente con nessun riguardo all'Italia che, con la scusa del fascismo, viene denigrata e svilangeggiata ogni giorno (abbiamo testimonianze precise di qualche studente italiano che ne frequenta). I professori ed i maestri sloveni che insegnano a Trieste sono per lo più sloveni dell'interno, calati nel '45 e divenuti cittadini italiani mercé le facili pratiche di allora. Basta salire al «covo» di via Buonarroti 31, dove da anni si raccolgono gli studenti sloveni della Jugoslavia che ingrossano le striminzite file «triestine». Oltre a scuole e insegnanti, c'è a Trieste la stazione radio slovena, lasciata in eredità dai tedeschi, i quali ci hanno reso anche questo servizio.

Dopo la recente pacificazione con PCI e PSI (ce ne dà notizia recentemente la rivista triestina Panorama di Fiume, la quale esalta in un articolo la «collaborazione sempre più fattiva e stretta» del partito con i due partiti italiani, socialista e comunista), si assiste più spesso a Trieste agli scambi di cortesia fra social-comunisti e titini: si vedono nella predetta rivista tutti riuniti in un lungo tavolo alla casa dei sindacati di Belgrado i due presidenti, Agostino Novella e Svetozar Vukmanovic Tempo, amici

Una grande eresia staremmo per pronunciare e nessuno potrebbe rimproverarcela. Il nostro sangue versato sulle trincee, sull'altare e ne scagionerebbe subito. L'eresia sarebbe questa: «Che si stava nazionalmente meglio quando si stava politicamente peggio».

In zona B, per seguire sempre Pagnacco nella sua brillante esposizione, si verifica ciò che più volte fu denunciato dai nostri giornali. I poteri popolari hanno agito con assoluta trascuratezza delle nostre Autorità. Da parte italiana non si è mai fatto alcuno sforzo per difendere, pur con saltuarie repressioni, per le mille teste calde istriane, i diritti italiani in Istria. Forse senza volerlo, forse anche contro i propri interessi. Ma sia di fatto che non ci siamo mai trovati, all'epoca istriana, nella situazione in cui venimmo a trovarci nel 1945 ed anni successivi, pur avendo al nostro fianco tutta la Patria. I nostri padri, sotto l'Austria, hanno difeso l'italianità dell'Istria senza bisogno d'esser guidati, per un secolo.

In tutto potremmo sottoporre lo studio di Pagnacco, tranne che nella conclusione. Pagnacco vorrebbe la riannessione pura e semplice, di diritto e di fatto, di Trieste all'Italia. Chi potrebbe contraddirli in questa nobile aspirazione? Chi oserà opporsi a questa invocazione ch'è di tutti, se essa non cozzasse con una serie di problemi che investono non solo Trieste, ma anche la zona B e tutto il futuro che riguarda l'Istria? Giustamente Pagnacco dice che bisogna vigilare senza esser per ciò accusati di nazionalismo e sciovinismo come usano fare i titini sui loro giornali (anche quando si tratta di scegliere alcune migliaia di metri quadrati di terreno per costruire case per gli esuli da loro cacciati dall'Istria, nel circondario immediato di Trieste, sul Carso).

Non possiamo adagiarci alla rinuncia, per così dire, esposta da Pagnacco. Anzitutto non parliamo di remore: ci sono dei diritti consacrati nel Memorandum di Londra, documenti affrettati, sì, ma pur precisi in qualche particolare; documento balordo, anche, ma che pur ci dà diritto a mantenere salda la nostra convinzione che la linea di demarcazione di San Bartolomeo, San Michele, Basso, è «provvisoria», che deve esser riveduta e deve essere arretrata, pertanto, al Quietò.

Il diritto triestino di Pagnacco, va rispettato, ma va rispettato anche quello degli istriani che non intendono rinunciare né oggi né mai al diritto di ritornare, all'ombra del tricolore, nelle loro città. Se una sana politica nazionale di confine verrà instaurata, si potrà concludere con un vecchio frusto motivo, sempre attuale: Pari trattamento, intanto, in zona B, come in zona A. E' per ciò che affermiamo, certi di interpretare il pensiero di tutti gli istriani e di moltissimi triestini (che ben sanno come Trieste sia tutt'uno con l'Istria, malgrado la divisione innaturale) che, nel problema della zona B, non c'è nulla di definitivo. La linea di demarcazione è assolutamente provvisoria, anche se gli slavi di là hanno qualche documento a loro favore. Facciano pure ancora quello che vogliono: i nostri diritti sulla zona B permangono intatti ed è troppo sbrigativo affermare che la soluzione sta nella frase: «noi di qua, loro di là; né Capodistria è più zona B, né Trieste zona A».

No, amico carissimo, la zona B italianamente esiste, tanto è vero che gli slavi stessi sono perplessi e increduli quando affermano esser colà Jugoslavia. Essi sanno che il ferro da stirare non lo passerà. La zona A pure esiste; ma la zona A è inequivocamente Italia e le dimostrazioni sulla legittimità della sua appartenenza sono chiare lampanti, riconosciute da tutti e convalidate da firme di giuristi eminenti e da mentre la zona B rimane affidata alla pura amministrazione jugoslava, in gestione del tutto provvisoria.

Siano certi che Pagnacco non associa le sue argomentazioni a quelle del professorato cui abbiamo accennato all'inizio di questa nostra esposizione, che nella sede del PSDI nel febbraio scorso ha intrattenuto i convenuti a

Quattro passi fra le Muse

Sciolo il «Trio di Trieste»

Dopo quasi trent'anni di attività concertistica il celebre Trio di Trieste (Lana, De Rosa, Zanetovich) ha deciso di sciogliersi. Esso aveva raggiunto in questo periodo una meritata fama ed un livello elevato di esecuzione, sia dal punto di vista stilistico che nell'aderenza al testo musicale. Alcune interpretazioni del Trio rimarranno perciò durevolmente ricordate, perciò si accresce il nostro rammarico per lo spegnersi di questa degna voce di artisti giuliani.

«Pagine Istriane»

E' uscito il grosso fascicolo doppio n. 4 della quarta serie delle «Pagine Istriane». Contiene numerose illustrazioni e buoni saggi storici, letterari, linguistici. Al 600 capodistriano ci riporta Cesare Pagnani con un'ampia rievocazione degli interessi letterari e dei rapporti culturali stretti da Gian Battista Bratti. Nel 700 invece, nella piena decadenza di Venezia e dell'Istria, ci fa venire col suo scritto postumo Baccio Zilio. Elio Apich col carteggio percorso tra G. R. Carli e il suo pedagogo Bini si sofferma su altri aspetti della medesima epoca. Al Risorgimento e ad un esule capodistriano, Marc'Antonio Bonifazi, attivo in Piemonte tra i mazziniani, dedica un documentato articolo Sergio Cella, che ha esplorato per esso l'Archivio di Stato di Torino. Questo, mentre Gabriella Casa parla dei giornali in lingua francese usciti a Trieste tra il 1865 e il 1868, oscillanti tra l'intonazione jugoslava austriaca e quella fiorentina. Inframmezzati a questi scritti sono alcune liriche di Lina Galli e Renato Bauroni, le prose liriche di Nike Clama sulla Casa dei Santi (casa dell'anima sua) e di Elio Predonzani. Nicolò Nichea si sofferma, piuttosto critico, su un vecchio saggio di Guido Perale su Ferdinando Pasini, il compianto maestro trentino dell'Università di Trieste, e Bruno Maier dedica un'ampia disamina a «Il segreto» dell'Anonimo triestino, ch'egli definisce infine «una autobiografia» e «una sorta di tema amoroso, una sorta di «Vita nuova» novecentesca.

«Studi goriziani»

La rivista della Biblioteca governativa di Gorizia, diretta con amore da Guido Manzini e divenuta una delle migliori manifestazioni di cultura della regione, ospita nel suo numero del gennaio-giugno 1962 una decina d'importanti articoli. Ne apre la serie la rievocazione, ad opera dell'illustre linguista Carlo Battisti, di Ugo Pellis, illustratore del suo Friuli, glottologo di vaglia, raccoglitore di quasi tutto il materiale dell'Atlante linguistico italiano diretto dagli istriani Matteo Bartoli e Giuseppe Bignardi. Segue, a cura del bibliotecario sloveno Marian Breclj, un elenco delle traduzioni slovene di opere italiane comparse tra il 1945 e il 1961: sono poche schede (una settantina, ma la slovena non è lingua più parlata dell'attuale Jugoslavia), ma il sguardo per la maggior parte opera di teatro e melodrammi; vi si nota però anche qualche scrittore realista (Verga) e neo-realista (Levi, Jovine, Silone, Vittorini, Pratolini,

Conferenza a Venezia

All'Istituto Filologico di Venezia, alla chiusura del corso accademico, il preside Jacopo Cella ha tenuto un'interessante conferenza letteraria, intrattenendo il numeroso pubblico sul romanzo «Il Gattopardo» di Tomasi di Landrucci. Il conferenziere ha rilevato i valori che consentono di collegare il romanzo siciliano alla grande nostra tradizione letteraria, lo stile piano, la felice descrizione ambientale d'un'epoca. Infine il numero e scelto uditorio ha tributato al prof. Cella un caldo applauso di consenso.

* CAPOLINEA *

GRANO E CARBONE

A Fiume era atteso il bulk carrier «National Defenders» di 63 mila tonnellate di portata, ma l'unità ha fatto scalo a Spalato data la vicinanza del mercato cui è destinato il suo carico. La nave, che batte bandiera statunitense, ha trasportato 45.720 tonni di frumento che verranno inoltrate nei vari distretti della Dalmazia, Bosnia ed Erzegovina.

La «National Defenders» è la più grande nave come tonnellaggio che abbia attraccato in un porto jugoslavo. Lo sbarco della merce è avvenuto in parte con trasbordo sul mercantile «Solta» al largo del porto di Spalato. Dopo che la «National Defenders» ha aumentato in linea di emersione, è stato possibile il suo attracco alle banchine del porto dalmata per proseguire nelle operazioni di scarico.

A Fiume invece era attesa verso la fine della settimana scorsa la nave liberiana «Split» con 20.900 tonnellate di carbone destinate alla Jugoslavia. E' la prima volta che questa nave, battente ban-

CACCIA TURISTICA

In Istria le autorità popolari jugoslave cercano di curare la caccia turistica per richiamarvi specialmente i cacciatori dall'Italia, in quanto questi pagano tariffe abbastanza pegate. Infatti le riserve di caccia sono state categorizzate ed hanno differenti tariffe. Per le riserve di prima categoria gli italiani pagano 100.000 lire, per quelle di seconda 90.000 e per quelle di terza 80.000 lire. Sul territorio di tre società venete particolarmente povere di selvaggina, la tariffa è stata abbassata a 70.000 lire.

diere liberiana, arriva nel porto. Lo «Split» è un «bul-carrier» di 22 mila tonnellate. La nave è stata costruita ai cantieri «Split» di Spalato per una compagnia americana di Boston, ma naviga sotto bandiera liberiana. Il proprietario della nave ha voluto dare alla sua prima nave costruita a Spalato il nome «Split» e a una seconda, in fase di costruzione allo stesso cantiere, darà il nome di «Boston».

LETTERE CONTROLUCE

Le preclusioni della sera prima

Milano, luglio 1962

proposito della Regione Friuli Venezia Giulia con dichiaratamente sconcertanti, affermando che con la costruzione della Regione si potrà finalmente seppellire la provvisoria dell'attuale status...

Siamo certi che Pagnacco si è lasciato offuscare soltanto dal suo infinito amore per Trieste e dall'incubo che lo perseguita, e non da oggi, della pressione slava su Trieste...

Non parliamo poi di guerra. Come Pagnacco ne sentiamo tutto l'orrore solo a sentire la parola. La Jugoslavia che ha avuto tanti miliardi da noi, miliardi che non riavremo mai più, ci dovrà pagare un giorno in natura...

La documentazione italiana per l'Istria è imponente: già la conobbero le commissioni miste anglo-franco-americane che nel 1946-47 girarono per tutta l'Istria. Mai ci fu, intanto, un solo riconoscimento di linea «confinarci», quella che noi affermiamo esser di provvisoria demarcazione...

Trieste, com'è, costituisce per gli istriani un pezzo della Patria che non intende dimenticare l'Istria, che la vuole restituita all'Italia, né più né meno di come auspica Pietro Nenni nel 1946 al Politessa Rossetti. E Pietro Nenni fa testo al quale particolarmente ci riferiamo...

PIERO ALMERIGOGNA

LACRIME D'ESILIO

Domenico Deghenghi

di Pola, dove infatti aveva sempre vissuto fin dalla sua prima giovinezza. Aveva iniziato la sua carriera nella Marina austro-ungarica e alla fine della prima guerra mondiale, essendo stati apprezzati i suoi sentimenti, la sua rettitudine e il suo esemplare senso del dovere...

Sì è spento a La Spezia il 2 giugno scorso, dopo breve degenza all'Ospedale Civile, il profugo istriano Domenico Deghenghi.

Nato a Gallesano (Pola) il 10-3-1893 si era trasferito nella città ligure al tempo dell'esodo delle genti istriane dopo la seconda guerra mondiale che vedeva privata l'Italia delle sue terre giuliane. Abitò nella Caserma Ugo Botta dove alloggiavano ancora parte dei profughi della comunità locale.

Alla vedova, signora Domenica Benassi, alla figlia Valenza con il marito dr. Giuseppe Chiavalon, ai parenti tutti il Comitato Provinciale Venezia Giulia e Dalmazia rinnova i sensi del proprio cordoglio per la perdita di un ottimo integerrimo associato.

Venceslao Mirk Codrig

La notizia del decesso avvenuto a Livorno il 18 luglio u. s. del cav. Venceslao Mirk Codrig, nella veneranda età di 85 anni, di cui abbiamo pubblicato nel precedente numero l'annuncio mortuario, è stata appresa dalla numerosa schiera di estimatori e di amici del defunto con sincero vivo cordoglio. I vecchi e i giovani ricordano con simpatia e rimpianto questo nostro conterraneo che, benché nativo di Trieste, si considerava legittimamente cittadino

non trovo meritevole di tutto lo spazio che ha già occupato e che, inevitabilmente, dovrà ancora occupare — ho letto ne L'Arena del 10 luglio, nella lettera del Rime, apparsa sotto il titolo «La scelta dei settanta», il seguente passo che ti trascrivo: «... Contro tale indipendenza ed in pieno contrasto col presupposto di parità e amicizia da me sempre personalmente praticato, c'è stata una inaspettata violenza presa di posizione, la sera prima dell'Assemblea, da parte del piccolo gruppo che all'assemblea è risultato essere di minoranza. E' stato questo piccolo gruppo, a iniziare e praticare una tattica di discriminazione e preclusione di nomi e di persone, che mi ha meravigliato sino a sbalordirmi. Con l'accusa a mio carico di preconcette determinazioni, di calcolate inclusioni ed esclusioni sul piano della ipotesi e malafede, invece che della parità e amicizia...».

Il discorso non può esaurirsi così, in quanto c'è dell'altro da dire; c'è dell'altro che contrasta, sotto un certo profilo, assai aspramente con quegli ideali che dovrebbero muoversi in ogni nostra battaglia verbale d'idee e di programmi e la dove i nostri obiettivi sono le nostre terre ed i nostri problemi di esuli, non importa se grandi o piccoli, non importa se «inclusi» o «preclusi». Comunque, a proposito di «preclusioni» — ti ripeto, però, che è un problema che non m'interessa più di tanto e che davvero

spirituale con l'entusiasmo che sempre è servito a distinguere in circostanze del genere — ad ogni dalmata potrebbe tornare più chiare le idee e riuscirgli assai più semplice oggi problema di attuali in tutti i campi. Se, in questa strada ti senti d'incamminarti, dovrai invocare però gli argomenti e bandire i facili discorsi inconcludenti: evitare le rievocazioni dei passi perduti per svolgere idee, metodi e mezzi. Tira il numero delle righe concesse ad ogni singolo intervento ed il numero massimo delle repliche. E' difficile, ma tu puoi farlo. Prova a pensarci. Ti saluto anche se dissenti (e questo è proprio il bello) con la cordialità e la stima di sempre.

Evidentemente non intendiamo. A me non interessano i conflitti personali, che hanno un loro valore, ma che non vanno a battere democraticamente che si risolvono e si componono con la normale cornice delle scelte. La mia avversione è per le preclusioni sostanziali, che finiscono per diventare ridicole. (L'immagino che io incominciasse a escludere dei collaboratori perché scrivono su altri giornali). Mi pare che tu, ed altri, v'intestardite a sostenere una posizione assurda solo perché questa vi ha offerto l'occasione di vedere estromesse delle persone non gradite. Ma tu, che hai parlato di stile, non dovresti approvare le cose fatte male. Perché tra l'altro è una vittoria di Pirro l'esclusione di persone cui si è impedito di affrontare il vaglio d'una scelta. Con ciò si dimostra l'avere paura e si accresce la statura degli scorfogliati. Per il resto perché arzigogolare tanto, fra processi alle intenzioni e ristretti polemici. Gli zarini a Bologna hanno avuto la fortuna di ripetere felicemente il loro tradizionale convegno. Avrebbero potuto votare tutti sulla base d'una lista di nomi non bloccata ed il Consiglio comunale sarebbe nato senza renore o perplessità. Oppure la votazione avrebbe potuto assumere la forma epistolare, come fa il Touring Club. E' questo, mi pare, la tua idea. Se i sei scelti da uno solo e gli incarichi fatti in casa, che si provoca la tentazione, in tutti beninteso, di avere i favori del novello principe.

numerati, e su questo piano anche nell'interno della nostra comunità è stato sempre il dialogo, il concorso di idee e di consigli da parte di tutti, senza l'attesa delle cose cadute dall'alto. Per questo comune desiderio di incontro democratico, di collegialità nella scelta degli incarichi e delle strade da percorrere, è nato spontaneamente quel non organizzato gruppo di uomini, legato unicamente dalla cooperazione sui criteri di metodo nell'affrontare la vita associativa. Non ci devono essere tabù e assolutismi, ma libere determinazioni passate al vaglio di franche discussioni.

Per ciò se è stato puerile l'attimo del dubbio del dottor Rismondo, è stato anche estremamente paradossale se collegato ad una vicenda tutta uncinata di personalità. Una persona sceglie il metodo che dovrebbe formare il consiglio comunale del Libero Comune di Zara in esilio; la stessa persona stabilisce l'aggiudicazione degli assessori, cui l'assemblea dei settanta dovrebbe mettere lo spolverino. Poi al primo dibattito, al primo confronto delle idee, s'innalza ed ha l'attimo del dubbio. All'insegna della scelta, si irrita perché le sue scelte non collimano con quelle degli altri. E, con un criterio di opinabilità a compartimenti stagni, giudica e manda le esclusioni altrui, mentre non è neppure sfiorato dal dubbio che le proprie possano essere discutibili. Infine l'epilogo, con gli infanti rivolti perché ancora una volta si è preteso un preclusione per dare l'ostacolo agli apportatori di fastidio.

Tutto ciò lo si è appreso a mosaico, ma proprio in virtù del dialogo democratico, fatto così da chiarificare il metodo, quindi, è valido. Ed è con questo metodo che si crea lo spirito comunitario, per cui tutti danno qualcosa come per la realizzazione di un programma di lavoro, senza farsi trascinare passivamente dall'iniziativa altrui. «Ma, ci diceva un partecipante alla riunione bolognese, io non voglio fastidi; vado ai raduni per rivedere gli amici; per il resto ci pensi il Rime che è tanto bravo». Tanto di capitolo al Rime e discorso accettabile fino a tanto che si resta sul piano della Kermesse, simpatica, gioviale e preziosa per il mantenimento dei contatti. Ma quando si vuole costituire un Comune la questione è diversa, e non si può pretendere che le scelte d'una persona sola possano andare a bene per tutti e tanto meno si può ammettere che questa persona confonda la critica con i «sistemi della democrazia popolare». Perché, stando così le cose per quanto concerne le esclusioni e preclusioni, sarebbe come parlare di corda in casa dell'impiccato.

Devo dichiararmi convinto che dopo un dibattito di genere — il tuo settimanale non dovrebbe mancare di o-

mi, e lo riconosco, tu meno di loro) vi siete scagliati con violenza estrema contro di me, perché ritenevate che io dovevo effettuare delle esclusioni di alcuni assessori comunali (tra quei 20 da me nominati) unicamente perché quelli che voi volevate escludere, non erano vostri amici, ma vostri nemici in seno all'AN.V.G.D. Cosa che a me parve assurda, inconcepibile. Per il semplice fatto che: 1) l'AN.V.G.D. è una cosa, e il Libero Comune di Zara in Esilio è tutt'altra cosa diversa (sul piano organizzativo, ben inteso); 2) i 20 assessori da me nominati e quelli esclusi e messi di riserva erano miei amici, tutti sullo stesso piano di amicizia e quindi io non potevo e non dovevo fare esclusioni e preclusioni di sorta. Delle due, l'una: ti devi decidere. Ma non puoi più sostenere la tesi che fino ad un certo punto si tratta di un gioco e fino ad un altro di una cosa seria; perché, così, io capisco benissimo, è facile «giocare sul gioco» e dire che esso è tale quanto conviene e dire invece l'opposto, sempre quando si tratta di «battaglia elettorale», e facile entrare nella temeraria. Nel senso che non è più sostenibile la tua tesi che l'assemblea di Bologna, di punto in bianco, cessava di essere gioco per diventare una cosa seria. Insostenibile, naturalmente, perché le persone che si trovavano sul posto in quanto da te convocato «per gioco» non potevano improvvisamente costituirsi in assemblea «perfettamente valida e normale»; mi pare che sia lapalissiano e che non si possa più qui giocare con le parole. Un'assemblea è valida e normale quando è regolarmente convocata; se no, non lo può essere, in nessun caso. Di conseguenza, nel caso di Bologna, non si può parlare di «battaglia elettorale» e di «battaglia elettorale», sempre a causa del medesimo ed unico motivo, da me già ribadito in tutte le sale, del difetto d'origine della non regolare convocazione.

E veniamo ora a quella che tu definisci «la chiave di tutto il putiferio». Mi pare, sinceramente, che quella chiave sia stata costruita dopo, per aprire la porta di una scappatoia che non esiste. Secondo te, l'avvenimento della situazione sarebbe avvenuto a Bologna, la sera prima della convocazione del Consiglio Comunale, esclusivamente per colpa del nostro gruppo di cinque? E' un peccato caro amico Rime! Dintorni tutto perché non è vero che i miei amici si sono scagliati contro di te con una violenza estrema. Mi ricordo infatti, come fosse adesso, che persone a te molto, ma molto vicine in tutti i sensi, annuivano nell'udire le tesi della (chiarificatoria) convocazione, dando loro invece troppa, dando loro invece troppa, e Eravamo seduti tutti intorno ad uno stesso tavolo, col bicchiere di birra dinanzi, intesi ad una discussione animata, se vuoi, ma per nulla violenta ed intemperante, con franchezza e senza farfughe (che poi, valutando problemi e situazioni (sottolineo: problemi e situazioni, che siamo al di sopra delle nostre persone fisiche) ai fini di intradere l'iniziativa del Libero Comune di Zara su quel binario che meglio e più appariva adatto a condurre alla buona meta. Tutto qui: senza pre-

cludioni di sorta, e senza, per carità, senza meschine ambizioni di predominio e cupidigie di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica cattiveria e malafede, di beghe, correnti, divisioni e posizioni di potere in seno all'AN.V.G.D. cose, tutte, che ci sono costate, per il troppo amore che abbiamo sempre portato alla causa, soltanto amarezze e rimproveri ingenerosi e non certo ricchi cadreghini! Ma l'argomento di imposizioni! Per questo, caro Rime, ti prego di non scendere in basso e di non parlare, come fanno altri con autentica catt